



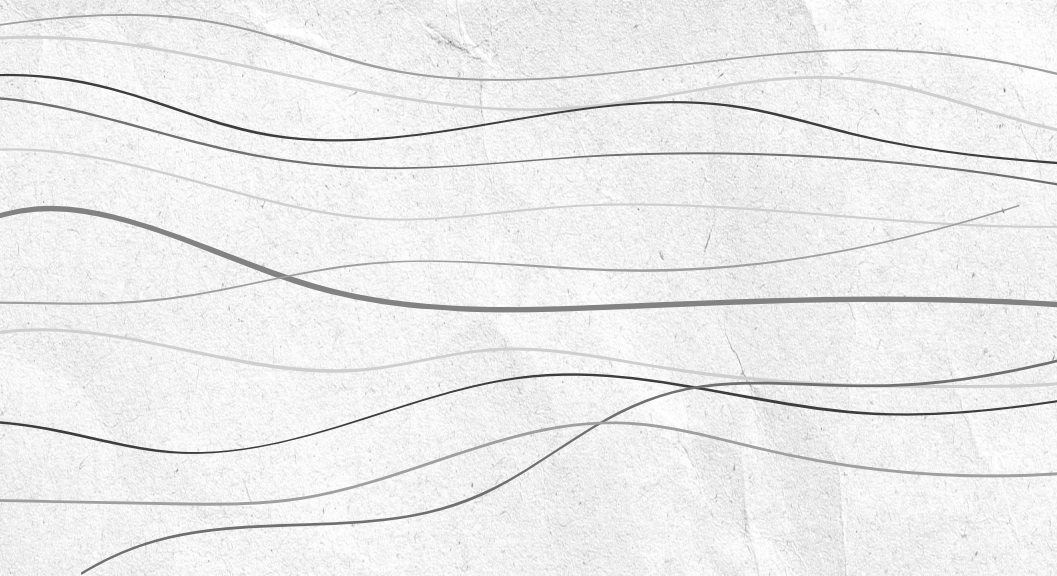
DOMANDE
PER MENTI
INQUIETE

Chris L. Firestone
e Alex H. Pierce

Perché l'amicizia conta?

<i>Note biografiche sul curatore della collana</i>	8
<i>Prefazione alla collana</i>	10
<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	14
1. Introduzione dell'autore	20
2. Riscoprire l'amicizia	24
3. Redimere l'amicizia	38
4. Coltivare l'amicizia	60
<i>Conclusione</i>	80
<i>Ringraziamenti</i>	82
<i>Domande guida per lo studente</i>	84
<i>Per approfondire</i>	88

Introduzione dell'editore italiano



Oggi entrare in contatto con altre persone sembra essere diventato straordinariamente facile. Le piattaforme digitali ci permettono di comunicare in ogni momento, di seguire la vita degli altri e di ampliare rapidamente la nostra cerchia di conoscenze. Possiamo aggiungere un “amico” con un semplice gesto e, con la stessa facilità, interrompere una relazione. Eppure, proprio mentre aumentano le connessioni, molte persone sperimentano una profonda solitudine e faticano a costruire legami autentici, stabili e duraturi. Non è difficile avere numerosi contatti; è molto più difficile avere veri amici.

La cultura contemporanea tende spesso a considerare l'amicizia come una relazione spontanea, fondata prevalentemente sull'affinità, sul piacere della compagnia o sulla condivisione di interessi. Diventiamo amici perché ci piacciono le stesse cose, apparteniamo allo stesso ambiente, abbiamo esperienze simili o ci troviamo bene insieme. Quando, però, le circostanze cambiano, emergono delle divergenze oppure il rapporto richiede sacrificio e perseveranza: è qui che molte amicizie si indeboliscono o si interrompono.

La domanda posta da questo volume è quindi più profonda di quanto possa apparire: *perché l'amicizia conta?* Che cosa distingue una vera amicizia da una semplice conoscenza, da una relazione occasionale o da un legame fondato sull'utilità? Quale posto dovrebbe avere l'amicizia nella vita del credente? E in che modo la fede in Cristo trasforma il nostro modo di scegliere, amare e servire gli amici?

La Bibbia presenta l'amicizia come uno dei doni mediante i quali Dio arricchisce la vita umana. “L'amico ama in ogni tempo; è nato per essere un fratello nella sventura” (Proverbi 17:17). Un amico fedele può offrire consolazione nelle prove, consiglio nei momenti di incertezza, correzione quando ci allontaniamo dalla verità e incoraggiamento nel cammino della fede. Come il ferro affila il ferro, così una persona può affinare il carattere dell'altra (cfr. Proverbi 27:17).



L'amicizia, tuttavia, non è automaticamente buona soltanto perché è intensa, sincera o duratura. Anche un legame profondo può trascinare verso il peccato, alimentare desideri disordinati o prendere nel cuore il posto che appartiene al Signore. Un amico può avvicinarci a Dio oppure allontanarci da Lui. Può rafforzarci nell'ubbidienza oppure incoraggiarci a seguire una strada sbagliata. Per questa ragione, anche l'amicizia deve essere esaminata e vissuta alla luce della Parola di Dio.

Gli autori di questo breve volume prendono in considerazione alcune delle più note riflessioni elaborate nella storia sul significato dell'amicizia. Il riferimento alla filosofia antica, e in particolare ad Aristotele, permette di riconoscere alcune osservazioni valide sull'esperienza umana: vi sono relazioni fondate sul piacere, altre sull'utilità e altre ancora sulla ricerca del bene dell'amico. Queste intuizioni, però, non costituiscono il fondamento della concezione cristiana dell'amicizia e non devono essere poste sullo stesso piano della rivelazione divina.

La filosofia può descrivere alcuni aspetti interessanti delle relazioni umane, ma non può far conoscere pienamente il Dio personale e santo delle Sacre Scritture, spiegare la gravità del peccato o annunciare la riconciliazione mediante la croce di Cristo. La concezione cristiana dell'amore e dell'amicizia non deriva quindi dalla filosofia pagana, successivamente perfezionata dal cristianesimo. Essa nasce dalla rivelazione di Dio e trova il proprio criterio autorevole nella Sua Parola.

Per comprendere l'amicizia cristiana dobbiamo partire dai due grandi comandamenti indicati dal Signore Gesù: amare Dio con tutto il nostro essere e amare il prossimo come noi stessi (cfr. Matteo 22:37-40). Il primo amore ordina tutti gli altri. Soltanto quando il Signore occupa il posto che Gli appartiene possiamo amare nel modo giusto le persone che Egli pone accanto a noi. Amare un amico non significa semplicemente desiderare che stia bene o assecondare

tutto ciò che pensa e vuole. Significa cercare il suo vero bene secondo la volontà di Dio. Nel caso di un credente, significa incoraggiarlo a crescere nella fede, nell'ubbidienza e nella somiglianza a Cristo. Nel caso di chi non conosce ancora il Signore, significa volergli sinceramente bene e desiderare che giunga al ravvedimento e alla fede nell'evangelo.

È inoltre necessario distinguere l'amore cristiano dall'amicizia propriamente detta. Siamo chiamati ad amare ogni prossimo, compresi coloro che non condividono la nostra fede e perfino quelli che ci sono ostili. L'amicizia, invece, richiede una certa reciprocità, una conoscenza personale e una comunione che si sviluppino nel tempo. Non possiamo essere amici intimi di tutti, ma possiamo trattare ogni persona con dignità, verità, benevolenza e rispetto. Tra credenti, l'amicizia può assumere una particolare dimensione spirituale. Due amici uniti dalla fede in Cristo possono pregare l'uno per l'altro, condividere la Parola, portare reciprocamente i propri pesi e incoraggiarsi a perseverare. Un vero amico cristiano non prende il posto del Signore, non pretende una devozione assoluta e non sostituisce la comunione della chiesa locale. Al contrario, aiuta l'altro a guardare a Cristo e a rimanere fedele alla Sua Parola.

Gli esempi biblici considerati nel libro mostrano diversi aspetti di questa realtà. Gionatan fortifica la fiducia di Davide in Dio; Rut rimane fedelmente accanto a Naomi nella sofferenza; Paolo e Timoteo condividono il servizio dell'evangelo; Maria, seduta ai piedi di Gesù, ricorda a Marta la priorità dell'ascolto della Parola. Al di sopra di tutti questi esempi si trova il Signore Gesù, il quale ama i Suoi discepoli fino alla fine, fa loro conoscere ciò che ha udito dal Padre e dà la propria vita per loro.

L'amicizia di Gesù con i discepoli rimane una relazione unica e irripetibile: Egli è il Signore che li sceglie, li chiama, li ammaestra e li salva. Tuttavia, nel Suo amore sacrificale



troviamo il modello più alto per ogni relazione cristiana. “Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici” (Giovanni 15:13). L'amore autentico non cerca soltanto il proprio appagamento, ma è disposto a servire, sopportare, perdonare e sacrificarsi per il vero bene dell'altro.

Questo scritto affronta anche alcune difficoltà concrete.

Le affinità possono trasformarsi in idolatria; la ricerca di persone sempre uguali a noi può impedirvi di conoscere e amare chi è diverso; l'autorità può degenerare in dominio; la confidenza può diventare dipendenza o manipolazione; un'amicizia può incoraggiare compromessi morali oppure oltrepassare limiti che dovrebbero essere custoditi.

Non esistono formule automatiche capaci di regolare ogni relazione. La Parola di Dio rimane la norma suprema, mentre la coscienza personale e il consiglio degli amici devono essere continuamente formati, esaminati e corretti dalla Scrittura. Abbiamo bisogno anche della saggezza, della preghiera e del discernimento della comunità cristiana.

Come gli altri libri della collana *Domande per menti inquiete*, anche questo testo non pretende di esaurire un argomento tanto vasto. Desidera piuttosto offrire un orientamento biblico e stimolare una riflessione seria sulle relazioni che coltiviamo, sulle persone alle quali permettiamo di influenzarci e sul tipo di amici che noi stessi stiamo diventando.

L'amicizia è un dono prezioso, ma anche una responsabilità. Non siamo chiamati soltanto a cercare buoni amici, ma a diventare amici fedeli: persone che amano nella verità, mantengono la parola data, rimangono presenti nelle difficoltà, correggono con mansuetudine, perdonano e aiutano gli altri a volgere lo sguardo verso il Signore.

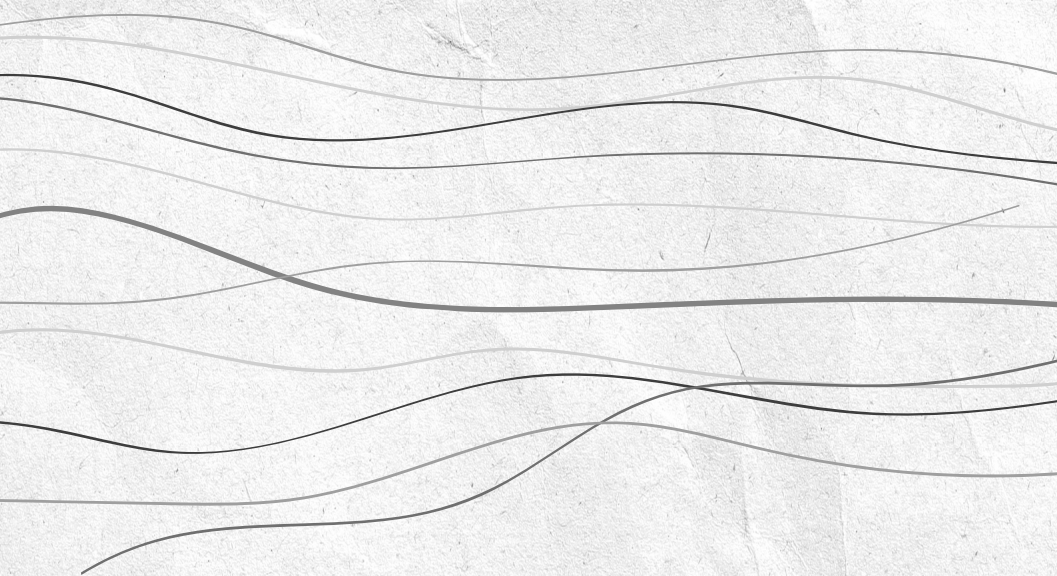
La nostra preghiera è che queste pagine aiutino giovani, studenti, famiglie, pastori e credenti di ogni età a riscoprire il valore dell'amicizia vissuta secondo il disegno di Dio.

In una società caratterizzata da relazioni spesso fragili, superficiali e rapidamente sostituibili, la chiesa è chiamata a testimoniare una comunione diversa: fondata sulla grazia, custodita dalla verità e resa possibile dall'amore di Cristo.

Imparare a essere veri amici significa imparare a servire il prossimo secondo l'esempio di Gesù, nell'attesa del giorno in cui ogni credente sarà introdotto nella piena ed eterna comunione con Lui.

1

Introduzione



Una delle serie televisive più popolari e amate degli ultimi decenni s'intitola *Friends*. Ancora oggi molto seguita in replica, la serie racconta la vita di sei giovani intorno ai venticinque anni che affrontano insieme, come amici, la ricerca dell'amore e della felicità. Le loro relazioni offrono un'istantanea della cultura contemporanea: sono tutti nella metà dei vent'anni, appartengono alla stessa etnia e alla classe medio-alta, con poca diversità culturale, generazionale o religiosa. La loro sessualità è libera e disinvolta.

La vita tra amici è rappresentata attraverso una buona dose di risate, accompagnate da una forte componente sessuale. La serie mette in evidenza come gli amici ci aiutino a orientare la nostra vita, nel bene e nel male; tuttavia, non offre mai una definizione di ciò che l'amicizia sia davvero. È qualcosa che si coglie, non che si insegna. Proprio come nella serie televisiva, molti di noi danno l'amicizia per scontata. La viviamo, ma raramente la comprendiamo. Quando ci capita di soffermarci a riflettere, tendiamo ad analizzare le nostre relazioni, a lamentarci della nostra solitudine, o a pensare che le amicizie accadano per caso.

Non sempre riconosciamo pienamente il valore di quelli che chiamiamo "amici", né comprendiamo che cosa significhi davvero rivolgersi a qualcuno con questo appellativo. Ci lasciamo ispirare dagli esempi proposti dalla cultura popolare, domandandoci se quelle rappresentazioni corrispondano a ciò che anche noi dovremmo vivere. Ma è davvero così? L'amicizia, così come la sperimentiamo, è il meglio che possiamo desiderare?

La tesi di questo volume è che l'amicizia non è qualcosa di marginale, un'attività secondaria o un passatempo. È un dono di Dio, da accogliere e coltivare secondo la Sua Parola. Quando è vissuta nella verità e nell'amore, può sostenerci nelle prove, accompagnarci nel cammino della fede e aiutarci a crescere nel servizio del Signore e del prossimo. Le ricchezze più profonde dell'amicizia, in particolare di quella cristiana, non si manifestano per caso. Richiedono apertura a nuove prospettive e attenzione a come queste si incarnano nella nostra esperienza quotidiana.

Qualunque sia la nostra vocazione futura: lavoratore, genitore, guida, studioso o atleta, tutti abbiamo bisogno di amici con cui condividere il cammino, per il nostro bene e per quello degli altri. *Abbiamo sentito dire che per crescere un bambino serve un villaggio; ma potremmo anche dire che per formare una persona sana e integra serve una comunità di amici.* Se, come gli autori, sentite che vivere bene significa qualcosa di più di ciò che una cultura fortemente individualista ci propone, allora vi invitiamo a unirvi a noi in questo breve viaggio per scoprire perché l'amicizia conta e in che modo coltivarla secondo il disegno di Dio può trasformare profondamente le nostre relazioni.